

LA STRAGE SUL LAVORO

Sfida sull'Ici: «Cambiamo la copertura del decreto facciamo davvero pagare banche e petrolieri»
Bersani: «Misuriamo la temperatura a Robin Hood»

Sondaggio Ipsos: il Pd tiene al 34% il gradimento del leader cresce di 7 punti
All'assemblea costituente Marini presidente?

«Ma quali intercettazioni, pensino ai salari...»

Veltroni all'attacco del governo: «C'è una totale sottovalutazione delle vere emergenze del Paese»

di Bruno Miserendino / Roma

«SI PREOCCUPANO delle intercettazioni ma non della vera emergenza, che sono i salari e le pensioni, il reddito delle famiglie, c'è una totale sottovalutazione dell'impo-

verimento di grandi fette di società...». Il Pd alza il tiro sul governo e soprattutto sulla politica economica di Tremonti. «Adesso misuriamo la temperatura a Robin Hood e vediamo se la maggioranza è disposta a discutere una copertura più sensata sul taglio dell'Ici», ironizza Bersani. «C'è già una sequenza di problemi su cui la confusione è tanta», dice Veltroni, a cominciare da immigrazione, Alitalia, Ici, mutui, per finire alle intercettazioni, e adesso anche sul tema rifiuti dove l'uscita di Berlusconi sulla chiamata dei volontari fa sorridere: «Il problema non è raccogliere i rifiuti, è dove metterli». Qualcosa sta cambiando? Veltroni giura di no: «Noi non molliamo, facciamo opposizione seria, non per la televisione».

Chissà se c'è un riferimento diretto al giudizio dell'Economist secondo cui quella del Pd è un'opposizione troppo dolce, oppure ai sondaggi che danno sempre l'esecutivo in luna di miele con gli italiani, però nella riunione del governo-ombra di ieri, in cui il Pd ha messo a punto una dettagliata controproposta per finanziare il taglio dell'Ici che sia meno distruttivo e più equo di quello inventato da Tremonti, Veltroni ha mostrato un sondaggio Ipsos che descrive un Pd in salute nelle intenzioni di voto (32% senza radicali, 34% se calcolati insieme) e un indice di gradimento per il suo leader che sale di 7 punti rispetto al rilevamento precedente. Secondo il sondaggio Veltroni sarebbe secondo solo al presidente Napolitano. È chiaro che nel giudizio sul leader conta anche il parere degli elettori di centrodestra che approvano lo spirito di dialogo sulle riforme favorito dal leader del Pd, ma per Veltroni è il segnale che l'opposizione inizia a essere percepita per quello che vuole essere: «Pronta a scrivere insieme le regole del gioco, ma dura e netta sui programmi».

Ieri Veltroni, al termine della riunione del governo ombra si

è presentato in conferenza stampa insieme a Bersani, Linda Lanzillotta, Ventura e Fassina, spiegando gli emendamenti che il Pd sta presentando per cambiare il decreto fiscale di Tremonti: «D'accordo sul taglio della tassa sulla prima casa - esordisce Veltroni - ma non ci piace per nulla il modo in cui so-

no stati trovati i soldi per realizzarlo»: ossia non da tagli di spese, come promesso, ma abolendo i fondi per le infrastrutture al Sud, trasporti, sanità. Un tipico caso di demagogia che fa danni nell'inspiegabile silenzio, rimarca sarcastico Bersani, «dei commentatori economici». La sfida «al ministro Robin Hood» è nel-

la proposta di un cambio radicale della copertura del taglio dell'Ici: «I soldi per tagliare questa tassa, devono arrivare da un allargamento della base imponibile dell'Irap applicata a banche e assicurazioni e dell'Ires per le imprese attive nella produzione e raffinazione di prodotti petroliferi». Questa misura, se ap-

plicata alla terza lenzuolata delle liberalizzazioni già programmata dal governo Prodi e approvabile con un decreto, farebbe pagare davvero a banche, assicurazioni e petrolieri i superprofitti, come ha detto di voler fare Tremonti, ma senza che poi questi soggetti si riprendano i soldi tagliando i consumi-

tori. Insomma, dice il Pd, vediamo chi è davvero Robin Hood. Quanto al tema mutui si sa cosa pensa il Pd: «È una presa in giro - dice Veltroni - è solo una dilazione dei termini e non ha nessun effetto attivo sulla manovra». Il Pd, che vuole aumentare la detrazione degli affitti, considera incostituzionale oltre che iniqua l'esclusione dalla detassazione degli straordinari del pubblico impiego. «A parità di reddito ci vuole eguale trattamento fiscale», ricorda Linda Lanzillotta. Che spiega anche come invece il Pd farà battaglia per i premi di produttività che sono molto più utili a lavoratori e aziende.

Battute sul tema intercettazioni: «Se credo al refuso? In una materia di questa delicatezza - dice Veltroni - non si può dire che è saltata una "d", è chiaro che si tratta di una marcia indietro, un decreto legge sarebbe stato impensabile visto che non c'è carattere d'urgenza ed inoltre perché su una materia di questo tipo deve essere consentito il dibattito parlamentare». Il Pd sta aggiungendo il tiro della sua opposizione e il primo bilancio si farà la settimana prossima all'assemblea costituente dove Veltroni vuole arrivare forte di una convergenza ampia su linea e leadership. Il presidente, alla fine, dovrebbe essere Marini, dicono i boatos.



Il segretario del Partito Democratico Walter Veltroni. Foto LaPresse

L'INTERVISTA ENRICO LETTA

Il ministro ombra del Lavoro ieri è stato a Mineo per incontrare i famigliari delle vittime: «Non si tocca la legge Damiano»

«Il governo non faccia passi indietro sulla sicurezza»

di Andrea Carugati / Roma

«Il governo non faccia passi indietro sulle norme per la sicurezza. Il dramma delle morti sul lavoro va affrontato nel merito, senza strumentalizzazioni. In questa battaglia morale il presidente Napolitano non deve essere lasciato solo. Dobbiamo seguire il suo esempio in questa direzione, lavorare per creare una cultura delle regole che è indispensabile per evitare tragedie come queste».

Enrico Letta, ministro ombra del Lavoro, parla da Mineo, dove ha incontrato alcuni familiari delle vittime insieme al parroco e al vescovo di Caltagirone mons. Manzella. E poi il sindaco, alcuni tecnici comunali. «Sono venuto qui a nome del Pd e del governo ombra per esprimere la nostra partecipazione e solidarietà ai familiari delle vittime e all'intera comunità cittadina. La tragedia che è accaduta è ancora più drammatica e inaccettabile perché ripropone la stessa dinamica accaduta pochi mesi fa a Molfetta. Da troppo tempo stiamo vi-

vedo situazioni simili, questo dimostra che il clamore che pure c'è stato non è bastato per creare il necessario clima di attenzione e prevenzione. Purtroppo si tratta quasi sempre di tragedie evitabili con la dovuta prevenzione, con il rispetto delle norme di sicurezza».

Il ministro del Lavoro Sacconi punta il dito sulla legge Damiano: troppi adempimenti, a suo dire, producono meno sicurezza.

«Al governo chiediamo di non fare passi indietro. Questa legge è in vigore da pochi giorni, dunque non si può certo impuntare ai maggiori controlli e alle sanzioni previste rischi maggiori. Non è possibile oggi trarre conclusioni sull'efficacia di questa legge. Per questo faccio un appello: applichiamo la legge



per un periodo di tempo, almeno un anno, e poi monitoriamone gli effetti. In questa legge si tenta anche la strada della durezza legata ad alcune sanzioni, neppure tanto pesanti. Si discute tanto di deterrenza a proposito di immigrazione clandestina, perché questo meccanismo non deve valere per la sicurezza sul lavoro? Verifichiamo dunque se la deterrenza produce maggiore prevenzione. Se fra un anno non avrà funzionato ci ragioneremo, io credo sia uno strumento utile, sarebbe sbagliato cambiarla. E poi non bisogna mai dimenticare che in Italia il problema è l'applicazione effettiva delle norme, soprattutto in questo settore».

Cosa si può fare nell'immediato?
«Servono più risorse per gli ispettori sul lavoro: questa è la vera questione. Ispettori e aiuti ispettori, che possano affiancare da subito i "titolari", anche spostandosi da ruoli di ufficio. In Sicilia gli operativi sono solo 150, un numero assolutamente insufficiente. Per questo auspico che l'impegno di governo e parti sociali si concentri soprattutto su

questo aspetto: il nostro contributo sarà pieno e totale».

Come governo ombra che iniziative adoterete?

«Nei prossimi giorni presenteremo atti parlamentari che vadano nella direzione di un rafforzamento delle strutture ispettive. Ripeto: questa è la questione principale, molto più di una revisione delle norme».

C'è una particolare fragilità delle condizioni di sicurezza nel Mezzogiorno?

«Innanzitutto mi colpiscono le storie professionali delle vittime: carriere disaggiate, drammatiche. Tutto questo ci interroga sul modo in cui in Italia si vive la realtà del lavoro, la precarietà, in particolare nel Mezzogiorno. C'è anche un altro elemento di riflessione: quattro delle sei vittime erano dipendenti pubblici. Dunque anche il lavoro pubblico, su cui si è alzata in questo periodo un'ondata di attenzione molto parziale, è a rischio. E non sempre questo elemento viene tenuto nella dovuta considerazione».

DEMOCRATICI

Olga D'Antona entra nel Pd

ROMA Olga D'Antona ha aderito al Partito democratico. «Decine di persone hanno affollato il Circolo del Pd di via Scarlatti in occasione della sua adesione - informa una nota del partito - a cui ha partecipato anche il segretario del partito Walter Veltroni». Olga D'Antona, vedova del giustiziarista ucciso barbaramente dalle nuove br mentre usciva dalla sua casa in via Salaria per recarsi al lavoro, è una parlamentare del Pd ma non aveva sinora deciso di aderire al partito, anzi all'ultimo congresso Ds aveva votato per la mozione Musci e si era inizialmente allontanata dalla scelta del Partito democratico. Walter Veltroni è intervenuto per sottolineare che «lei, come molti che avevano iniziato il loro percorso nella sinistra ha alla fine incontrato il Pd, un partito aperto e capace di accogliere».

L'«Economist»: Pd troppo buono, opposizione fantasma altro che britannica

Analisi impietosa: «Voler collaborare con Berlusconi sulle riforme elettorali e costituzionali avrà conseguenze disastrose»

ROMA Per l'Economist Walter Veltroni «rischia di essere troppo buono con Silvio Berlusconi» e il suo governo-ombra potrebbe diventare «un'opposizione fantasma». Nel numero da oggi in edicola, il settimanale britannico critica fortemente il leader del partito democratico e gli rinfaccia di essersi lasciato sfuggire «una serie di occasioni per mettere in imbarazzo il governo» e di aver così contribuito al rafforzamento della popolarità di Berlusconi. Tra le occasioni perse, l'Economist cita la mancata richiesta di maggiori dettagli sulle accuse mosse al presidente del Senato Renato Schifani dal giornalista Marco Travaglio per «rap-

porti di affari con persone poi condannate per mafia» e i mancati affondi contro il governo per il caso Alitalia, per le «aspre misure su immigrazione e sicurezza» e per la «messa al bando di gran parte delle intercettazioni telefoniche compiute dalla polizia». «Veltroni ha un'idea dell'opposizione che non appare assolutamente britannica», sottolinea la rivista, memore del fatto che nel Regno Unito l'opposizione non perde mai un'opportunità per attaccare il governo in carica. A giudizio dell'Economist Berlusconi ha senz'altro da guadagnare dalla politica del dialogo tenacemente portata avanti da Veltroni mentre «i be-

nefici per la sinistra sono meno evidenti». «Ancor prima delle elezioni, Veltroni - spiega il periodico londinese ai suoi lettori - ha detto di volere la cooperazione con Berlusconi sulle riforme elettorali e costituzionali allo scopo di rendere l'Italia più facile da governare. È un obiettivo nobile ma è una strada che è stata tentata prima, con conseguenze disastrose». Secondo l'Economist la strategia elettorale di Veltroni è fallita, così come si è dimostrata «dolorosamente sbagliata» la candidatura di Francesco Rutelli a sindaco di Roma e la politica del dialogo impedisce quella «sofferta autopsia» di cui avrebbe bisogno il Pd.

LA REAZIONE

Tonini: «Per avere il consenso non serve fare la faccia feroce...»

Senatore Tonini, l'Economist dice che il Pd è «troppo buono» con Berlusconi, che la vostra «non è una opposizione britannica»...

«Il problema non è essere buoni o cattivi con Berlusconi, ma essere in sintonia con il Paese e liberarci dal "complesso" del Cavaliere. Il punto è come fare una opposizione che ci prepari a vincere, ragionare non a partire da lui, ma dal rapporto tra noi e il Paese. È così che si è davvero cattivi, non facendo la fac-

cia apparentemente feroce...». **L'Economist vi boccia: il dialogo fa bene solo a Berlusconi...**

«Siamo alle prese con una operazione difficile: fare una opposizione che sappia mordere, ma che non tradisca la novità del Pd, e cioè una forza a vocazione maggioritaria e non più coalizioni contro qualcuno».

Secondo il settimanale il vostro governo ombra non funziona...

«Ma è normale che in piena luna di miele del governo le controproposte dell'opposizione suscitino meno interesse. Che i media e l'opinione pubblica, in gran parte, abbiano dato un'apertura di credito ai vincitori. In questo contesto sarebbe sbagliato fare una opposizione pregiudiziale e distruttiva. Credo che le nostre proposte verranno valutate con crescente attenzione man mano che la luna di miele si consumerà».

Scrivono che su Alitalia, immigrazione, caso Schifani, avete perso delle occasioni...

«Non mi pare proprio. Su Alitalia stiamo assistendo al fallimento dell'approccio del governo, e noi non abbiamo mancato di evidenziarlo.

Sul reato di immigrazione clandestina abbiamo sempre detto no e oggi su questo la maggioranza è in confusione. Capisco che un'opposizione selettiva è più difficile da comunicare, ma il Paese apprezza. Lo confermano le analisi recenti di Ilvo Diamanti, secondo cui Veltroni è il leader più apprezzato».

È il caso Schifani? Dovevate approfondire le accuse di Travaglio?

«Schifani è il presidente del Senato, noi non l'abbiamo votato. Non c'è uno strumento parlamentare per discutere di questi aspetti. Non si può fare un'interrogazione a Schifani per chiedergli delle sue amicizie. Né possiamo alzarci e uscire quando lui entra in aula...» **a.c.**